VERIFICA

II

Verifica di fine parte II

Ragione e metodo: Cartesio, Pascal, Spinoza, Leibniz · Capitoli 5, 6 e 7

Filosofia 4 · Parte II · Ragione e metodo: Cartesio, Pascal, Spinoza, Leibniz · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte II · pagine 237–242 del volume completo · estratto per lo studio

Istruzioni. Tempo a disposizione: **60 minuti**. Punteggio totale: **100 punti**, indicato per ogni sezione. Nelle domande a scelta multipla una sola risposta è corretta. Nella sezione 4 svolgi **due** delle tre tracce proposte, in 12–15 righe ciascuna. Non puoi consultare il libro.

1. Domande a scelta multipla (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

1. Nella terza *Meditazione* Cartesio sostiene che l'idea di Dio non può essere stata prodotta da lui stesso perché:
   - **A.** nella causa deve esserci almeno tanta realtà quanta ce n'è nell'effetto, e un essere finito non può causare l'idea di una perfezione infinita
   - **B.** l'idea di Dio è un'idea fattizia, costruita combinando altre idee
   - **C.** l'esistenza è una perfezione, e Dio le possiede tutte
   - **D.** i sensi gli mostrano ogni giorno l'ordine del mondo creato

2. Nella morale provvisoria del *Discorso*, i viaggiatori smarriti in una foresta illustrano la massima che chiede di:
   - **A.** obbedire alle leggi e ai costumi del proprio paese
   - **B.** sospendere ogni azione finché non si raggiunge l'evidenza
   - **C.** essere il più fermi e risoluti possibile nelle azioni, anche seguendo opinioni dubbie
   - **D.** cambiare l'ordine del mondo piuttosto che i propri desideri

3. Secondo il *Discorso* (parte V), una macchina o un animale si distinguono dall'uomo perché:
   - **A.** non hanno né vita né calore
   - **B.** non sanno disporre le parole in modo vario per rispondere al senso di ciò che si dice, e agiscono per la disposizione degli organi, non per conoscenza
   - **C.** non provano alcuna sensazione, perché in loro non scorrono spiriti animali
   - **D.** non hanno cuore, nervi né muscoli

4. Per Pascal (*Pensieri* L 512 / B 1) lo «spirito di finezza»:
   - **A.** ragiona su pochi principi netti, lontani dall'uso comune, e ne deduce le conseguenze con rigore
   - **B.** è proprio soltanto di chi ha studiato la matematica
   - **C.** coincide con il metodo delle quattro regole di Cartesio
   - **D.** coglie con un solo sguardo molti principi sottili, presenti davanti agli occhi di tutti

5. Spinoza chiama Dio «causa immanente, non transitiva» di tutte le cose (*Etica* I, prop. 18). Significa che Dio:
   - **A.** produce le cose fuori di sé, come un artigiano produce un tavolo
   - **B.** resta nei suoi effetti, che a loro volta restano in lui
   - **C.** agisce sempre in vista di un fine
   - **D.** sceglie liberamente il mondo migliore tra infiniti mondi possibili

6. Nell'*Etica* (III, definizioni degli affetti) la gioia (*laetitia*) è:
   - **A.** il passaggio dell'uomo da una perfezione minore a una maggiore
   - **B.** la perfezione stessa, una volta raggiunta
   - **C.** l'appetito di cui si è consapevoli
   - **D.** l'amore accompagnato dall'idea di una causa esterna

7. Nel *Trattato teologico-politico* (cap. VII) Spinoza sostiene che la Scrittura va interpretata:
   - **A.** alla luce delle verità della ragione filosofica
   - **B.** secondo l'autorità dei teologi e dei concili
   - **C.** come un trattato di fisica scritto in forma allegorica
   - **D.** come si interpreta la natura: ricostruendone la storia e ricavando il senso dalla Scrittura stessa

8. Il gentiluomo che nel giardino di Herrenhausen cercò invano due foglie del tutto uguali illustra, per Leibniz:
   - **A.** l'esistenza dello spazio assoluto
   - **B.** la composizione dei corpi da atomi materiali identici
   - **C.** il principio dell'identità degli indiscernibili
   - **D.** la conservazione della forza viva

9. Nel paragone dei due orologi che segnano sempre la stessa ora, la soluzione di Leibniz corrisponde agli orologi che:
   - **A.** sono stati costruiti così bene fin dall'inizio da andare d'accordo da soli
   - **B.** si muovono l'un l'altro attraverso un collegamento
   - **C.** un orologiaio rimette d'accordo a ogni istante
   - **D.** sono in realtà un solo orologio visto da due lati

10. Nella *Teodicea* (III § 288) Leibniz indica come condizioni della libertà:
    - **A.** l'indifferenza, la spontaneità e la necessità
    - **B.** una volontà infinita unita a un intelletto finito
    - **C.** la conoscenza della necessità e l'amore intellettuale di Dio
    - **D.** l'intelligenza, la spontaneità e la contingenza

2. Lessico e cronologia (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

11. **(2 punti)** Distingui la *res cogitans* dalla *res extensa*: attributo principale, modi, divisibilità.

12. **(2 punti)** Che cosa distingue, nella terza *Meditazione*, le idee innate, avventizie e fattizie? Fai un esempio per ciascuna.

13. **(2 punti)** Che cosa intende Pascal per *divertissement*? Quale esempio ne dà?

14. **(2 punti)** Spiega la formula *Deus sive Natura* e perché l'etichetta di «panteismo» va usata con cautela per Spinoza.

15. **(2 punti)** Definisci il *conatus* e spiega il suo rapporto con il desiderio.

16. **(2 punti)** Che cosa si intende per «parallelismo» in Spinoza (*Etica* II, prop. 7)? In che cosa si oppone all'interazione cartesiana?

17. **(2 punti)** Distingui le verità di ragione dalle verità di fatto, indicando il principio su cui si fonda ciascuna.

18. **(2 punti)** Distingui la percezione dall'appercezione in Leibniz e spiega che cosa sono le piccole percezioni.

19. **(2 punti)** Abbina ogni frase all'autore e all'opera: a) «il cuore ha le sue ragioni, che la ragione non conosce»; b) «l'ordine e la connessione delle idee è lo stesso che l'ordine e la connessione delle cose»; c) «nulla è nell'intelletto che non sia stato nei sensi, eccetto l'intelletto stesso»; d) «io sono, io esisto». — Cartesio, *Meditazioni*; Spinoza, *Etica*; Pascal, *Pensieri*; Leibniz, *Nuovi saggi*.

20. **(2 punti)** Metti in ordine cronologico, dalla più antica alla più recente: *Etica* di Spinoza (pubblicazione); *Teodicea*; *Discorso sul metodo*; *Monadologia* (stesura); *Provinciali*; *Trattato teologico-politico*.

3. Analisi del testo (30 punti)

Leggi il passo e rispondi alle domande. È l'inizio della terza parte dell'*Etica*, dedicata all'origine e alla natura degli affetti: Spinoza ha appena concluso la parte sulla mente e spiega con quale spirito si accinge a trattare le passioni.

> La maggior parte di coloro che hanno scritto degli affetti e del modo di vivere degli uomini sembrano trattare non di cose naturali, che seguono le leggi comuni della natura, ma di cose che stanno fuori della natura. Anzi, sembrano concepire l'uomo nella natura come un regno in un regno. Credono infatti che l'uomo turbi l'ordine della natura più che seguirlo, che abbia un potere assoluto sulle proprie azioni e che non sia determinato da altro che da sé stesso. Attribuiscono poi la causa dell'impotenza e dell'incostanza umana non alla potenza comune della natura, ma a non so quale vizio della natura umana, che perciò piangono, deridono, disprezzano o, per lo più, detestano. [...]
>
> A costoro sembrerà senza dubbio strano che io mi accinga a trattare i vizi e le stoltezze degli uomini alla maniera dei geometri [...]. Ma la mia ragione è questa. Nulla accade in natura che si possa attribuire a un suo vizio: la natura, infatti, è sempre la stessa [...]: le leggi e le regole della natura, secondo le quali tutto accade, sono ovunque e sempre le

> stesse. [...] Gli affetti dell'odio, dell'ira, dell'invidia ecc., considerati in sé, seguono dunque dalla stessa necessità e virtù della natura da cui seguono le altre cose singolari. [...] Tratterò perciò degli affetti con lo stesso metodo con cui ho trattato di Dio e della mente, e considererò le azioni e gli appetiti umani come se si trattasse di linee, di piani o di corpi.
>
> (Spinoza, *Etica* III, Prefazione; traduzione della redazione)

21. **(6 punti)** Quale concezione dell'uomo Spinoza respinge con l'immagine del «regno in un regno»? Indica le tre convinzioni che le attribuisce e l'atteggiamento verso le passioni che ne deriva.

22. **(8 punti)** Ricostruisci in premesse numerate e conclusione l'argomento introdotto da «Ma la mia ragione è questa».

23. **(8 punti)** Se gli affetti seguono dalla necessità della natura, l'uomo è condannato a subirli? Rispondi usando i concetti di *conatus*, passione e azione, servitù e libertà come Spinoza li definisce nell'*Etica*.

24. **(8 punti)** Confronta il programma del passo con la dottrina delle passioni di Cartesio (*Passioni dell'anima*): come nascono le passioni, chi le governa, quale ruolo ha la volontà. Perché Spinoza giudica la soluzione cartesiana insoddisfacente?

4. Trattazione sintetica (2 tracce su 3, 15 punti ciascuna: 30 punti)

25. **(15 punti)** La ragione e i suoi limiti: confronta il metodo di Cartesio (le quattro regole, il dubbio, il cogito) con la critica di Pascal alla ragione geometrica (spirito di finezza, i due infiniti, il cuore, la scommessa).

26. **(15 punti)** Spinoza e la libertà: spiega perché per Spinoza la libertà non è il libero arbitrio, seguendo il percorso dell'*Etica* dal *conatus* all'amore intellettuale di Dio, e collegalo alla libertà di pensiero difesa nel *Trattato teologico-politico*.

27. **(15 punti)** Il principio di ragion sufficiente in Leibniz: mostra come regge le verità di fatto, la prova dell'esistenza di Dio, la critica dello spazio assoluto di Newton e la tesi del migliore dei mondi possibili.

Tabella V2.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte II.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
1 · Scelta multipla	1–10	2 punti per risposta corretta, 0 se errata o mancante	20
2 · Lessico e cronologia	11–20	2 punti se la risposta è completa e precisa, 1 se parziale o imprecisa, 0 se errata o mancante	20
3 · Analisi del testo	21–24	6 + 8 + 8 + 8 punti, come indicato per ogni domanda	30
4 · Trattazione sintetica	2 tracce su 3 (25–27)	per traccia, 15 punti: contenuti 6, lessico 3, organizzazione e coerenza dell'argomentazione 4, riferimenti ai testi 2	30
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti = 6)	**100**

Soluzioni

Sezione 1 (2 punti per risposta corretta, 0 per risposta errata o mancante).

1. A. Nella causa ci deve essere almeno tanta realtà quanta nell'effetto: io, finito, non posso causare l'idea di una sostanza infinita, che porta il «marchio dell'artefice» (AT VII 45; capitolo 5). C è la prova ontologica della quinta *Meditazione*.

2. C. È la seconda massima: come i viaggiatori che camminano sempre nella stessa direzione arrivano almeno da qualche parte, chi agisce con risolutezza evita di restare indeciso (*Discorso* III; capitolo 5). D rovescia la terza massima.

3. B. Sono i due criteri di AT VI 56–57: l'uso vario del linguaggio e la ragione come «strumento universale» (capitolo 5). A è falsa: Cartesio riconosceva agli animali vita e calore e negava loro solo il pensiero.

4. D. Lo spirito di finezza vede «con un solo sguardo» principi numerosi e sottili presenti nell'uso comune; A descrive invece lo spirito di geometria (capitolo 5).

5. B. La causa immanente resta nei suoi effetti, che restano in essa; Dio non produce il mondo fuori di sé come un artigiano (A), né agisce per fini (C); D è la tesi di Leibniz (capitolo 6).

6. A. La gioia è il passaggio a una perfezione maggiore, non la perfezione stessa (B); C definisce il desiderio (III, prop. 9, schol.); D storpia la definizione dell'amore, che è gioia accompagnata dall'idea di una causa esterna (III, aff. def. 2 e 6; capitolo 6).

7. D. Il metodo di interpretare la Scrittura «non differisce da quello di interpretare la natura»: lingua, autori, circostanze, storia del testo; il senso si ricava dalla Scrittura stessa, non dalla ragione (A) né dai teologi (B) (capitolo 6).

8. C. Non esistono due esseri perfettamente uguali; Leibniz se ne serve proprio contro lo spazio assoluto (A) e contro gli atomi identici di Democrito (B) (quarto scritto a Clarke, § 4; capitolo 7).

9. A. B corrisponde all'interazione di Cartesio, C all'occasionalismo di Malebranche; nell'armonia prestabilita Dio ha regolato le sostanze una volta per tutte (scritto del 1696; capitolo 7).

10. D. Intelligenza, spontaneità e contingenza (*Teodicea* III § 288); per Leibniz la libertà non è indifferenza (A); B richiama Cartesio, C Spinoza (capitolo 7).

Sezione 2 (per ogni domanda: 2 punti se la risposta è completa e precisa, 1 se è parziale o imprecisa, 0 se è errata o mancante).

11. La *res cogitans* è la mente: attributo il pensiero, modi il dubitare, capire, volere, immaginare, sentire; è indivisibile. La *res extensa* è la materia: attributo l'estensione in lunghezza, larghezza e profondità, modi la figura, la grandezza e il movimento; è divisibile all'infinito (*Principi* I 51–53; capitolo 5).

12. Le idee innate la mente le trae dalla propria natura (l'idea di Dio, di verità, di pensiero, le nozioni matematiche); le avventizie sembrano venire da cose esterne (il rumore che sento, il calore del fuoco); le fattizie le costruisco io combinando altre idee (le sirene, gli ippogrifi) (AT VII 37–38; capitolo 5).

13. È ogni occupazione (gioco, caccia, conversazione, cariche) con cui l'uomo si distoglie dal pensiero della propria condizione misera e mortale. Esempio: il cacciatore non vuole la lepre, che non accetterebbe in regalo, ma l'agitazione della caccia (L 136 / B 139; capitolo 5).

14. «Dio, ossia la Natura» (*Etica* IV, praef.; IV, prop. 4, dem.): *sive* indica un'equivalenza, non un'alternativa; non c'è un Dio fuori del mondo. Cautela: Spinoza non identifica Dio con la somma dei corpi (Lettera 73): Dio è anzitutto natura naturante, con infiniti

attributi; e «panteismo» è un termine coniato solo all'inizio del Settecento (capitolo 6).

15. Il *conatus* è lo sforzo con cui ogni cosa, per quanto è in sé, tende a perseverare nel suo essere, ed è la sua stessa essenza attuale (III, prop. 6–7). Nell'uomo, riferito a mente e corpo, si chiama appetito; il desiderio è l'appetito di cui si è consapevoli (III, prop. 9, schol.; capitolo 6).

16. Pensiero ed estensione sono due attributi della stessa sostanza: un corpo e l'idea di quel corpo sono una sola cosa espressa in due modi, e i due ordini si corrispondono punto per punto. Il termine è degli interpreti. A differenza di Cartesio, non c'è interazione: né il corpo determina la mente a pensare, né la mente il corpo a muoversi (III, prop. 2; capitolo 6).

17. Le verità di ragione sono necessarie (il contrario è impossibile) e si dimostrano con un'analisi finita fino a proposizioni identiche: si fondano sul principio di non contraddizione. Le verità di fatto sono contingenti (il contrario è possibile), la loro analisi è infinita: si fondano sul principio di ragion sufficiente (*Monadologia* §§ 31–33; capitolo 7).

18. La percezione è lo stato che rappresenta una molteplicità nell'unità e può essere inconsapevole; l'appercezione è la percezione cosciente e riflessa (*Monadologia* § 14). Le piccole percezioni sono troppo deboli o confuse per essere notate una per una, ma agiscono insieme, come il rumore di ogni onda nel fragore del mare (*Nuovi saggi*, Prefazione; capitolo 7).

19. a) Pascal, *Pensieri* (L 423 / B 277); b) Spinoza, *Etica* (II, prop. 7); c) Leibniz, *Nuovi saggi* (II 1 § 2); d) Cartesio, *Meditazioni* (II, AT VII 25). Mezzo punto per ogni abbinamento corretto.

20. *Discorso sul metodo* (1637) → *Provinciali* (1656–1657) → *Trattato teologico-politico* (1670) → *Etica* (1677) → *Teodicea* (1710) → *Monadologia* (1714; stampata nel 1720). 2 punti se l'ordine è tutto corretto, 1 punto con un solo scambio tra due opere vicine, 0 altrimenti.

Sezione 3 (punteggio indicato per ogni domanda).

21. (6 punti) Spinoza respinge l'idea dell'uomo come «regno in un regno», un'eccezione che sta fuori delle leggi comuni della natura. Le tre convinzioni: l'uomo turba l'ordine della natura più che seguirlo; ha un potere assoluto sulle sue azioni; è determinato solo da sé stesso. Ne deriva un atteggiamento moralistico: le debolezze umane sono attribuite a un «vizio» della natura umana, che si piange, si deride, si disprezza o si detesta, invece di comprenderlo (cfr. *Trattato politico* I 4: «non deridere, non compiangere, non detestare, ma comprendere»). Griglia: 2 punti per l'immagine spiegata, 3 per le tre convinzioni (1 ciascuna), 1 per l'atteggiamento.

22. (8 punti) 1) Nulla accade in natura che si possa attribuire a un suo vizio. 2) Le leggi e le regole della natura, secondo cui tutto accade, sono ovunque e sempre le stesse. 3) Gli affetti (odio, ira, invidia) seguono dalla stessa necessità della natura da cui seguono le altre cose singolari. Conclusione: gli affetti si devono comprendere con lo stesso metodo usato per Dio e per la mente, il metodo geometrico, considerandoli «come se si trattasse di linee, di piani o di corpi». È accettabile anche esplicitare la premessa sottintesa: se le leggi sono le stesse, uno solo deve essere il modo di comprendere tutte le cose. Griglia: 2 punti per ciascuna premessa, 2 per la conclusione.

23. (8 punti) Traccia: (1) ogni cosa è *conatus*, sforzo di perseverare nel proprio essere; gli affetti aumentano o diminuiscono la potenza d'agire (gioia, tristezza, desiderio); (2) si patisce quando si è causa parziale, con idee inadeguate (passione), si agisce quando si è causa adeguata (III, def. 2); (3) la servitù è l'impotenza nel moderare gli affetti (IV, praef.); un affetto si vince solo con un affetto più forte; (4) la libertà non è sottrarsi alla necessità, ma comprenderla: una passione cessa di essere passione appena se ne forma un'idea chiara e distinta (V, prop. 3), e chi capisce la necessità delle cose ne soffre meno (V, prop. 6). Comprendere gli affetti, come nel passo, è dunque già la via verso la libertà (capitolo 6). Griglia: 2 punti per punto.

24. (8 punti) Traccia: (1) per Cartesio le passioni sono percezioni dell'anima causate e rafforzate dal

movimento degli spiriti animali, che agiscono sulla ghiandola pineale; sei sono primitive (art. 27, 31–32, 69); (2) non sono cattive, ma vanno governate dalla volontà illuminata dalla ragione, e l'anima può muovere la ghiandola: c'è dunque un potere della volontà sul corpo; (3) Spinoza nega l'interazione tra mente e corpo (III, prop. 2) e il libero arbitrio: la mente è l'idea del corpo, gli affetti seguono la necessità naturale; (4) per questo nella prefazione della parte V giudica la ghiandola pineale un'ipotesi «più occulta di qualunque qualità occulta»: il dominio sugli affetti viene dalla conoscenza, non da un comando della volontà. Elemento comune: entrambi trattano le passioni da «fisici», come fenomeni naturali (capitoli 5–6). Griglia: 2 punti per punto.

Sezione 4 (per ogni traccia, 15 punti: conoscenza dei contenuti 6, correttezza del lessico 3, organizzazione e coerenza dell'argomentazione 4, riferimenti ai testi 2).

25. Traccia: (1) Cartesio: la crisi delle certezze e l'ideale di un sapere unico (l'albero), le quattro regole sul modello della geometria analitica (*Discorso* II); (2) il dubbio metodico e iperbolico, il cogito come prima certezza, Dio garante delle idee chiare e distinte; (3) Pascal: spirito di geometria e spirito di finezza (L 512 / B 1): il metodo non basta per capire l'uomo; (4) l'uomo tra due infiniti, «canna pensante» (L 199, L 200), i primi principi conosciuti dal cuore (L 110, L 423); (5) la scommessa (L 418): la ragione non può decidere se Dio esista, ma si può ragionare con rigore nell'incertezza; non è una prova dell'esistenza di Dio (capitolo 5).

26. Traccia: (1) tutto è necessario (I, prop. 29, 33) e la credenza nel libero arbitrio nasce dall'ignorare le cause (I, Appendice; l'esempio della pietra, Lettera 58); (2) il *conatus* e gli affetti primari; passione e azione; (3) servitù (IV) e libertà come comprensione della necessità (V, prop. 3, 6); il terzo genere di conoscenza e l'amore intellettuale di Dio; «la beatitudine non è il premio della virtù, ma la virtù stessa» (V, prop. 42); (4) *Trattato teologico-politico*: si trasferisce allo Stato il diritto di agire, non quello di pensare; «il fine dello Stato è in realtà la libertà» (cap. XX); (5) eventuale collegamento con l'art. 21 della Costituzione (capitolo 6).

27. Traccia: (1) enunciato del principio (*Monadologia* § 32) e suo rapporto con il principio di non contraddizione; (2) verità di fatto: il predicato è nel soggetto, ma l'analisi è infinita (Cesare e il Rubicone); necessità ipotetica e libertà; (3) Dio come ragione ultima della serie delle cose contingenti (§§ 36–38); (4) contro Newton: uno spazio assoluto renderebbe immotivata la scelta della collocazione del mondo; lo spazio è ordine delle coesistenze (terzo scritto a Clarke, §§ 4–5) e l'identità degli indiscernibili; (5) la scelta del migliore dei mondi possibili (§§ 53–55; *Teodicea* I § 8) e le tre specie di male (capitolo 7).